

Ok al dl Salari svuotato: il governo prepara nuovo attacco ai lavoratori

FDI ha già chiesto di penalizzare chi reclama arretrati e straordinari

- Il Fatto Quotidiano 11 giu 2026

Il governo Meloni incassa la fiducia sul decreto Lavoro, ricuce con i piccoli sindacati “amici” e prepara un nuovo attacco ai lavoratori. Tutto in una mattinata a Montecitorio. Ieri, dopo il voto sul provvedimento, Fratelli d’Italia ha fatto approvare un ordine del giorno che chiede di accelerare la prescrizione dei crediti da lavoro. Come già provato nei mesi scorsi, FDI vuole penalizzare i dipendenti che reclamano arretrati e straordinari non pagati, costringendoli a fare causa ai propri datori “in costanza” di rapporto di lavoro. Oggi, invece, si può andare in Tribunale anche quando il rapporto è concluso, entro cinque anni dalla cessazione.

Nel frattempo, quindi, alla Camera è passato blindato il decreto Lavoro che introduce 960 milioni di bonus assunzioni e il concetto di “salario giusto”. Definizione che sarà soddisfatta anche se la busta paga contiene il welfare aziendale, come i benefit e le assicurazioni, non solo la retribuzione fissa fatta di soldi veri. Questo aiuterà le sigle vicine al governo a far passare i loro contratti. L'esecutivo ha ristabilito i rapporti con sindacati come la Cisl e l’Uil, che si erano raffreddati dopo il testo uscito a fine aprile dal Consiglio dei ministri.

La prima scrittura, infatti, definiva “salario giusto” il trattamento economico previsto dai contratti firmati dalle organizzazioni “più rappresentative”, quindi dalla Confindustria con Cgil, Cisl e Uil. L'associazione degli industriali aveva preteso di spazzare il campo dalle associazioni datoriali più piccole. Il governo aveva in prima battuta acconsentito; poi, in sede di conversione, ha teso ancora la mano ai sindacati amici:

nel dare significato a “trattamento economico complessivo”, ha inserito il welfare aziendale, favorendo i contratti dei sindacati non rappresentativi, che spesso sostituiscono il salario con i benefit. “Fortemente negativo” il giudizio del leader Cgil Maurizio Landini, per cui il decreto “non contrasta i cosiddetti contratti pirata”, anzi li legittima con “un inaccettabile principio di equivalenza legato al solo trattamento economico complessivo, senza tener conto della parte normativa”.

Nel provvedimento, anche una norma che allarga il precariato: il limite per la somministrazione di lavoro passa da 24 a 36 mesi, a patto che l’agenzia interinale abbia assunto a tempo indeterminato la persona “somministrata” all’impresa utilizzatrice. Ora il centrodestra spera nel prossimo passo: la norma per far perdere gli arretrati ai lavoratori e far accelerare la prescrizione dei crediti da lavoro.